

il comitato amministrativo instituito dalle potenze alleate, e le assemblee provinciali furono convocate per procurare di sovvenire ai bisogni straordinari ed alle enormi spese cui convien sopportare. Il principe Repnin passerà l'inverno a Berlino, e la Sassonia continua ad essere colpita da insopportabili contribuzioni sotto il nome di tasse di guerra. Il generale Thielmann verifica il reclutamento con estremo rigore, obbligando gli abitanti, non eccettuati i maritati, ad entrare nel corpo di *landwehr*, ad abbandonare le loro famiglie e marciare sotto le bandiere degli alleati. Il duca di Veimar, che viene nominato al comando in capo dell'armata sassone, rattrista i buoni patrioti. Il paese si trova a mal partito, nè l'avvenire offre conforti; i villici non si trovano in sicuro ne'loro campi, temendo di essere saccheggiati; orde di cosacchi appiattati nei boschi si avventano contra i viandanti, sulle abitazioni, su tutto ciò che incontrano. In molte parti della Sassonia, e segnatamente a Dresda e Lipsia, esercitano grandi stragi le febbri putride e nervose; i cosacchi misero a guasto meglio di cencinquanta parrocchie nella Lusazia. Nel 20 decembre, il principe governatore Repnin dichiara ai deputati degli stati, che essendo la Sassonia una provincia di conquista, verrà sino alla pace generale amministrata dalla Russia, e vuole gli si presentino le chiavi della città di Dresda, cui tosto invia all'imperatore Alessandro. Il re di Sassonia ha ora per prigione il castello prussiano di Svadt sulle sponde dell'Oder; più tardi fu trasferito a Berlino, ove trovavasi ancora il 14 maggio dell'anno seguente.

1814, 14 maggio. Si richiamarono per ordine superiore in Dresda parecchi membri delle prime autorità della Lusazia per assistere ad alcune conferenze presiedute dal signor de Hostiz, ministro di stato: trattasi di surrogare alla costituzione attuale della Lusazia quella in vigore nelle altre provincie sassone per ottenere un uniforme sistema.

18 settembre. Da parecchi uffiziali generali e capi di corpi sassoni erano stati inviati al luogotenente generale barone de Thielmann indirizzi firmati da tutti gli uffiziali dell'armata, in cui protestavano la loro fedeltà verso il re, e pregavano il generale di far conoscere questi loro sentimenti alle alte potenze alleate. Thielmann fece giungere